

Fisco

La situazione

Pagamenti e accertamenti, rinvii a raffica e col 730 precompilato nessun controllo

GIULIANO BALESTRERI

La pressione stava salendo ancora quando è arrivata l'emergenza Covid. E così il governo ha deciso una lunga lista di slittamenti. Con la possibilità anche di ottenere bonus in anticipo

1 Gli slittamenti delle dichiarazioni dei redditi adottati per l'emergenza coronavirus

Un anno fa era appena stata archiviata la flat tax e, insieme a lei, la promessa di un taglio delle tasse da parte del governo Conte I. I primi dodici mesi dell'esecutivo erano andati in archivio con l'ennesimo rallentamento dell'economia e l'aumento della pressione fiscale. Secondo Unimpresa, il peso delle tasse, nel 2019, salì al 42% per arrivare al 42,7% di quest'anno e del 2021. Adesso, l'emergenza sanitaria esplosa con il coronavirus a metà febbraio, ha drasticamente cambiato lo scenario: il Paese è piombato nella più dura recessione dalla fine della Seconda guerra mondiale, un dipendente su tre è in cassa integrazione e le imprese che ancora non sanno se arriveranno a fine anno non si riescono più a contare.

Le scadenze fiscali che hanno sempre terrorizzato gli italiani, tra una gabella e l'altra, quest'anno rischiano di diventare per molti uno scoglio insuperabile: basti pensare all'Iva che vale oltre 100 miliardi di euro e da sola garantisce il 20% del gettito dell'Erario. Motivo per cui, a fronte dell'emergenza sanitaria, le scadenze del 2020 hanno subito mo-

difiche e numerosi slittamenti: prima con il Cura Italia e poi con il Decreto Liquidità. L'effetto è quello di dilazionare di pagamenti nella seconda parte dell'anno nella speranza che arrivi un segnale di ripresa a dare ossigeno ai contribuenti.

D'altra parte tra prelievi tributari e versamenti contributivi, nel quadriennio 2019-2022, le famiglie e le imprese italiane avrebbero dovuto

pagare 76 miliardi di euro in più rispetto al 2018 per coprire l'aumento delle spese dello Stato. In particolare per ridurre il deficit si sarebbero dovute pagare 55 miliardi di tasse aggiuntive e 18 miliardi in più alla voce "previdenza": l'obiettivo era quel-

lo di portare gli incassi dell'erario a 890 miliardi per coprire le uscite che avrebbero sfondato il muro dei 900 miliardi. Un traguardo semplicemente impossibile da raggiungere, per la gran parte degli italiani.

Gli slittamenti delle dichiarazioni dei redditi seguono di pari passo il rinvio della scadenza per la trasmissione della Certificazione unica da parte dei sostituti d'imposta. Il termine previsto in origine era quello del 7 marzo; poi si è arrivati al 31 marzo e infine i datori di lavoro hanno inviato ai dipendenti le certificazioni entro la fine di aprile. Per la certificazione unica per redditi esenti o per chi non ricorre alla precompila-

ta, come i lavoratori autonomi, il termine al 2 novembre, lo stesso per la presentazione del modello 770.

Dal 5 maggio sono disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate i modelli 730 precompilati, utilizzati da lavoratori dipendenti e pensionati, e il modello Redditi Persone Fisiche (ex Unico) precompilato. Tuttavia, le modifiche delle dichiarazioni e il loro invio sono possibili solo dal 14 maggio. Nella dichiarazione precompilata si trovano tutte le informazioni già fornite al Fisco, a partire dalle spese mediche sostenute: da quest'anno, peraltro, compaiono anche quelle effettuate presso fisioterapisti, ortopedici e igienisti den-

tali. Si possono trovare poi le informazioni su contributi versati all'Inps, così come gli interessi passivi dei mutui, la previdenza complementare e i dati della Certificazione unica. Chi invia il 730 precompilato senza effettuare modifiche non verrà sottoposto a controlli da parte del Fisco.

La scadenza per l'invio del 730 è stata spostata dal 23 luglio al 30 settembre, mentre per il Modello Redditi, ex Unico, c'è tempo fino al 30 novembre. Per chi invia il modello 730 tramite Caf è stato, invece, predisposto un calendario mobile per la trasmissione. Ovvero, i sostituti d'imposta dovranno effettuare i conguagli in base al momento di presentazione del 730, così come avverrà per i rimborsi Irpef.

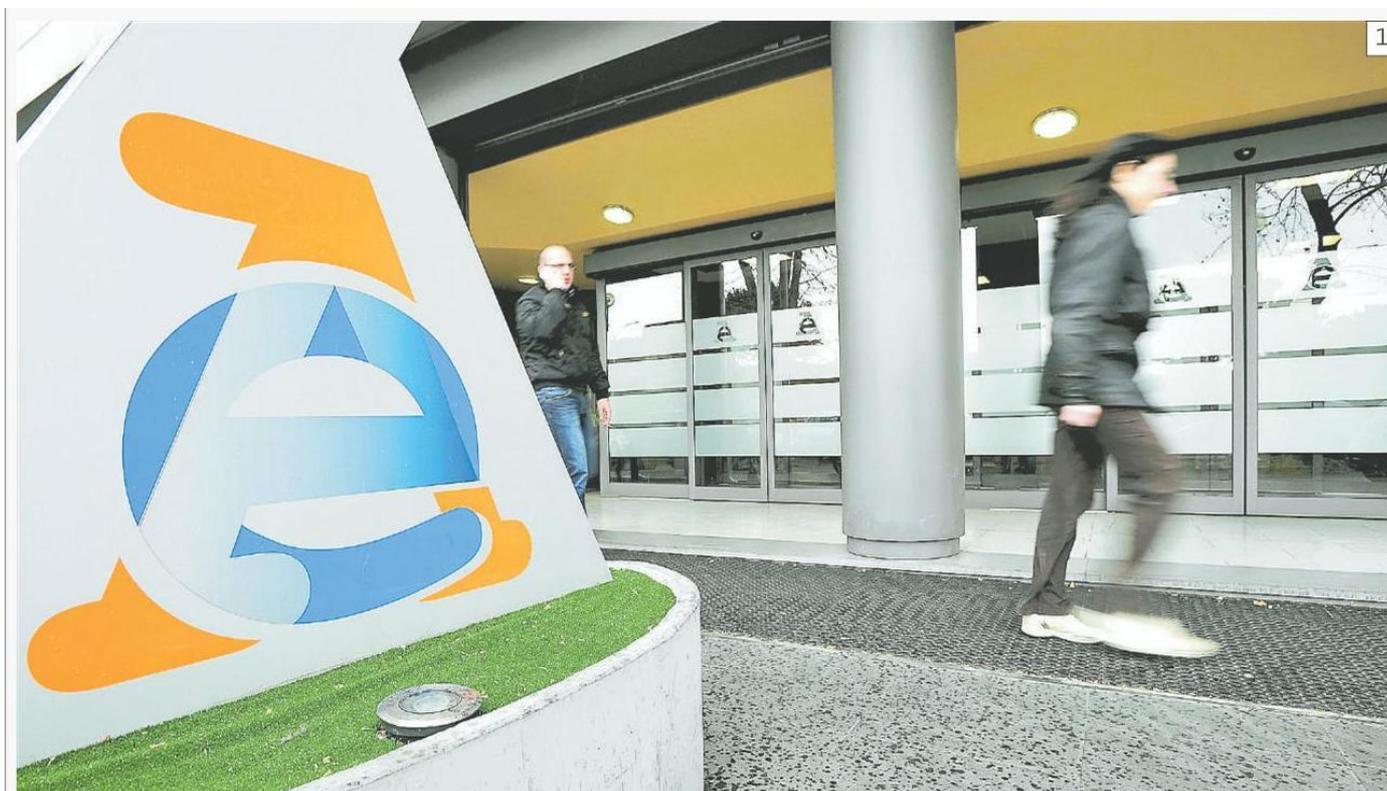
Arriveranno a scaglioni anche i rimborsi fiscali: chi compila la dichiarazione entro giugno, avrà il bonus a luglio. Chi lo fa a settembre, dovrà aspettare ottobre o novembre. Sul tavolo del ministero dell'economia c'è anche l'ipotesi di far slittare la scadenza della prima rata dell'Imu dal 16 giugno a settembre o addirittura di accorparla con la seconda rata a metà dicembre. Per quel che riguarda imprese, professionisti e lavoratori autonomi, il governo sta valutando di spostare a metà settembre i versamenti degli adempimenti tributari sospesi da



marzo. L'ulteriore rinvio dei pagamenti è destinato a portare con sé anche nuovi termini per il pagamento degli avvisi di accertamento in scadenza dal 2 marzo al 31 maggio. Si tratterebbe in questo caso, di circa 30 milioni di atti da notificare fino a dicembre che potrebbero slittare al 2021. Per quel che riguarda invece l'Irpef, al momento l'unica certezza è la possibilità di pagare l'acconto in base al regime previsionale, ossia tenendo conto dei redditi del 2020 e non di quanto incassato nel 2019. Per chi ha avuto sensibili perdite, non solo le partite Iva ma tutti i contribuenti in questo caso, sarà quindi possibile anche saltare l'acconto. Questo riguarda anche la cedolare secca, per cui chi avesse perso redditi da locazione potrà evitare di pagare le tasse non dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

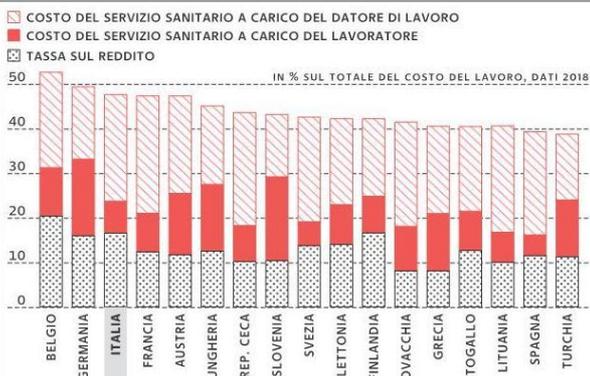
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I numeri

LA SCORE DEL FISCO

L'ITALIA AI PRIMI POSTI IN EUROPA PER PRELIEVO FISCALE SUGLI STIPENDI



FONTE: OCSE, GIUGNO 2019

100

MILIARDI

Vvale oltre 100 miliardi di euro e da sola garantisce il 20% del gettito

76

MILIARDI

È quanto avrebbero dovuto pagare in più famiglie e imprese